

CHIGIANA

10^o INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

OPERA

24 AGOSTO 2024
ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI

THE BUTTERFLY EQUATION
Thomas Cornelius Desi



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

*In occasione delle celebrazioni per il centenario della scomparsa di
Giacomo Puccini (1858 - 1924)*

The Butterfly Equation

Opera di Teatro Musicale in due atti per 5 soprani, 5 pianoforti e
voce recitante

Musica e Libretto ispirato da carteggi Pucciniani di
Thomas Cornelius Desi

Commissione dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena e del
MusikTheaterTage Wien

Nuovo allestimento del Chigiana International Festival & Summer
Academy 2024 "Tracce" in coproduzione con MusikTheaterTage
Wien 2024, in collaborazione con Universität Mozarteum Salzburg e
con l'Associazione Guido Levi Lighting Lab

Prima esecuzione assoluta

Personaggi e interpreti:

GIUSEPPE NITTI Joy, Showmaster

ANJA RECHBERGER soprano 1
Cory ovvero Corinna, giovane insegnante torinese

LAURA IGL soprano 2
Doria giovane cameriera di casa Puccini

OLENA ERTUS soprano 3
Giulia Manfredi, cugina di Doria, ostessa

LAURA THALLER soprano 4
Josy ovvero Baronessa Josephine Von Stengel

AMI MIZUNO soprano 5
Rosa ovvero Rose Ader, cantante

comparsa
Ettore Monfardini

THOMAS CORNELIUS DESI direttore musicale
Luigi Pecchia collaboratore alla direzione musicale

ALESSIO PIZZECH regia e spazio scenico
Giovanna Spinelli assistente alla regia
Giovanna Saracini assistente volontaria alla regia

Susanna Fabbrini costumi

Davide Gagliani lighting designer junior
Fabio Rossi lighting designer tutor
per Guido Levi Lighting Lab

Peter Koger videoartista

CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE

Monaldo Braconi
Francesco De Poli
Pierluigi Di Tella
Luigi Pecchia
Danilo Tarso

sopratitoli
Prescott Studio

maestro collaboratore ai sopratitoli
Elisabetta Braga

personale tecnico
Comune di Siena e Prospettiva Palco

direttore tecnico
Marco Messeri

L'equazione della farfalla tra Oriente e Occidente

di Elisabetta Braga

Il visitatore del suggestivo Glover Garden di Nagasaki rimarrà certamente colpito osservando alcune statue disposte sull'incantevole terrazza addossata alla collina e che si affaccia sulla baia del porto. Una di queste, scolpita in marmo bianco, raffigura il compositore lucchese Giacomo Puccini. Seguendo la linea del suo sguardo, si scorgono altre due figure: Madama Butterfly con il suo bambino, mentre gli indica l'orizzonte, un'immagine eterna di attesa, con lo sguardo fisso verso il mare, sperando nel ritorno di Pinkerton.

La morte dei personaggi femminili è un cliché ricorrente nell'opera ottocentesca, un tema che persiste anche agli inizi del XX secolo. Nelle opere di Giuseppe Verdi, profondamente influenzate dagli ideali del Risorgimento, la morte è spesso rappresentata come un atto di eroismo supremo. Infatti, le opere ottocentesche sono spesso impregnate di valori come il patriottismo, la fede e il sacrificio, e la morte dei protagonisti diventa il culmine di un percorso di virtù e coraggio.

Al contrario, le opere di Giacomo Puccini riflettono un cambiamento significativo nell'atmosfera culturale, sviluppandosi in un'epoca di decadenza fin de siècle. In questo contesto, emergono nuovi interessi per la psiche umana, l'isteria, la nevrosi e l'erotismo. La morte, dunque, non è solo un atto eroico, ma assume connotazioni più complesse, spesso legate a un senso di inevitabilità e fatalismo come simboli delle tensioni psicologiche e delle fragilità umane, inserendosi in una tradizione che esplora le profondità dei conflitti interiori.

In questo contesto, il destino tragico delle eroine nelle opere di Puccini assume tratti quasi ritualistici, riflettendo e consolidando una lunga tradizione teatrale che affonda le sue radici nella tragedia classica. Queste morti non sono solo conseguenze di un destino crudele, ma diventano espressioni di una società in transizione, dove il dramma interiore e l'inevitabile epilogo rappresentano le angosce e le ansie di un'epoca in trasformazione.

Un tratto distingue Puccini da tutti gli altri operisti. Infatti, egli è stato spesso elogiato per la straordinaria capacità di esplorare la psiche dei suoi personaggi, permettendo agli spettatori di immedesimarsi a un livello intimo e profondo, fino a suscitare una commozione sincera e intensa. Con la maestria di un vero genio, Puccini compone opere di grande intensità emotiva, combinando sapientemente una raffinata tecnica compositiva con un senso drammatico tale che i suoi personaggi sembrano mettere a nudo la loro stessa anima. Tuttavia, un altro aspetto della sua opera ha sollevato dibattiti: il supposto sadismo nei confronti delle sue eroine, costrette a sopportare sofferenze estreme e insostenibili.

La struggente vicenda di Butterfly, come quella di Suor Angelica e quella di Mimì, riescono a colpire più profondamente di tutte le altre, perché sulla scena ci sono dei personaggi realistici, umanamente comuni. Oltre a ciò, Suor Angelica e Butterfly sono entrambe madri: questo tema incide ulteriormente sullo spettatore, perché include una condizione talmente reale che può essere toccata con mano.

Il tema dell'abbandono è centrale in *Madama Butterfly* (1904) non solo perché la protagonista si suicida,

lasciando dietro di sé il figlio, ma anche perché il tradimento di Pinkerton, l'americano, riflette un archetipo classico: quello della straniera abbandonata, comune a Butterfly quanto a figure come Arianna, Medea e Norma. Questi personaggi si trovano intrappolati in un immaginario culturale che costruisce rigide categorie sociali, come quella del "barbaro" o del "non civilizzato", e stabilisce una gerarchia razziale che li relega ai margini.

Butterfly abbandona la sua identità giapponese per abbracciare quella americana di Pinkerton, ma finisce per non appartenere più a nessuna delle due. Rinunciando ai principi della sua cultura d'origine, viene rifiutata da Pinkerton stesso, rivelando così le profonde contraddizioni della democrazia americana e la sua pretesa di inclusività. Questo tema identitario era particolarmente sentito nell'epoca in cui Puccini compose la sua opera. Egli rimase profondamente colpito dal dramma di David Belasco del 1900, che a sua volta era un adattamento teatrale del racconto *Madame Butterfly* scritto da John Luther Long nel 1898, influenzato anche dal romanzo semi-autobiografico di Pierre Loti del 1887, *Madame Chrysanthème*.

Il fascino estetico dell'Oriente si radica, in aggiunta, in una matrice politica. Verso la fine dell'Ottocento, gli Stati Uniti avevano adottato politiche esclusive verso i gruppi asiatici – quali i codici anti meticcio della California del 1881 e il Chinese Exclusion Act del 1882 - con una certa eccezione per i giapponesi. Questo perché il Giappone incarnava una duplice idealizzazione contraddittoria: da un lato, il premoderno di una ideale società arcaica di «gente avveza alle piccole cose, umili e silenziose», rappresentato da quelle merci esotiche note come

"cineserie", molto diffuse anche in Europa; dall'altro, la modernità, dimostrata dalla crescente potenza militare del Sol Levante, evidenziata nelle guerre sino-giapponese (1894-1895) e russo-giapponese (1904-1905). Di fronte a questo crescente imperialismo orientale, l'imperialismo americano iniziava a mostrare segni di incertezza, e questo contesto storico-politico influenzò profondamente le tematiche legate all'identità, all'immigrazione e all'assimilazione socioculturale al tempo in cui Puccini scrisse *Madama Butterfly*.

Il Giappone, un tempo isolato, è ora aperto al commercio e all'emigrazione occidentale, e Pinkerton, che diventa un volto dell'impero americano, organizza la sua relazione con Cio-Cio-San in un porto commerciale, dove la giovane donna viene contrattata per il suo corpo, vittima del deplorabile fenomeno che oggi chiameremmo turismo sessuale. La donna, illusa dalla promessa di Pinkerton di tornare a prenderla per portarla in America, si aggrappa a un "sogno di emigrazione", un'aspirazione di superamento dei confini geografici e culturali che, tuttavia, si rivelerà tragicamente irrealizzabile. Puccini, attraverso la figura di Butterfly, costruisce un'identità profondamente problematica, dove si intrecciano stereotipi, dinamiche di potere e questioni di genere. In questo intreccio complesso, l'Oriente e l'Occidente, così come il maschile e il femminile, diventano pedine su una scacchiera di relazioni di potere asimmetriche. La figura di Kate, la moglie americana di Pinkerton, rappresenta la personificazione delle ossessioni di Butterfly, intrappolata in un vicolo cieco, simbolo dell'illusione di una reciprocità che l'apertura del Giappone al mondo non ha portato con sé. L'insistenza di Pinkerton e Kate di

portare in America il figlio di Butterfly, un bambino biondo e con gli occhi azzurri, rivela una possibilità di assimilazione realizzabile solo se l'altro possiede dei parametri ben definiti da essere integrati nel tessuto sociale e politico anglo-americano, dove il suo nome può facilmente trasformarsi da "Dolore" a "Gioia". L'identità del bambino, come quella di Butterfly, viene uccisa due volte: una volta recisa dal suicidio della madre, l'altra dall'insabbiamento delle sue stesse radici.

***The Butterfly Equation* di Thomas Cornelius Desi**

Il protagonista dell'opera di Desi, Joy, è un showmaster intrappolato in un'agonia perenne, la cui causa gli rimane del tutto oscura. Ambientata nell'America del secondo dopoguerra, una società dominata dalle apparenze e dal consumismo, l'opera esplora la crisi d'identità che affligge Joy, un uomo che non ha mai avuto una vera consapevolezza delle proprie origini e, di conseguenza, non ha mai sviluppato una propria identità. Questo tema diventa il fulcro centrale della sua esistenza: Joy è consapevole di non sapere, di essere incompleto, e si mette alla ricerca di quel tassello mancante che possa dare un senso alla sua vita, vissuta come un meccanismo rotto e cigolante.

La sua ricerca diventa una regressione profonda nei recessi della propria memoria, alla scoperta di sé stesso. Joy è un uomo rivestito di identità che non gli appartengono: all'inizio lo vediamo nei panni di un host vanaglorioso, un moderno erede dell'antico *miles gloriosus* delle commedie di Plauto, ma presto anche questa maschera cade, rivelando ulteriori strati di inganno. Le figure femminili che compaiono – Corinna, Doria, Josy, Giulia e Rosa – sembrano essere fantasmi degli amori di Puccini; forse Joy è Puccini stesso oppure

una sua emanazione? Tuttavia, questa interpretazione si rivela anch'essa un'illusione, poiché ognuna di queste donne porta con sé oggetti, parole e canzoni che, in realtà, rimandano al passato di Joy, nascondendo frammenti della sua identità perduta.

In questo contesto, l'aria *Un bel dì, vedremo*, tratta dall'opera pucciniana, inizia a risuonare, frammentata e variata per ognuna delle cantanti, sottolineando l'intreccio tra la ricerca identitaria di Joy e il dramma interiore senza nome che lo consuma. È a questo punto che emerge una verità fondamentale: il talent show non è un luogo reale, ma uno spazio teorico, una proiezione della mente di Joy; lo spettatore assiste allo svolgersi cronologicamente lineare dell'angoscioso groviglio del suo dolore esistenziale. Come la Donna nell'opera *Erwartung* di Schönberg, anche Joy vive un monodramma interiore, dove tutto ciò che lo circonda è il prodotto della sua stessa psiche, simile alla foresta mentale in cui il Maestro viennese ambienta la sua opera.

Nell'opera di Desi, Joy intraprende un viaggio alla scoperta del proprio passato, assumendo i tratti di un moderno Edipo. Questa opera diventa una trasposizione in chiave contemporanea delle tragedie classiche, dove il protagonista è perseguitato dall'antico monito: "le colpe dei padri ricadono sui propri figli". Anche quando questi ultimi sono innocenti, il marchio di una colpa o trauma ancestrale, vissuto e poi rimosso, rimane impresso nella memoria collettiva della famiglia, influenzando inevitabilmente i discendenti come una maledizione ineluttabile.

Il percorso di Joy si trasforma così in un doloroso processo di agnizione, un dispositivo narrativo che porta alla

graduale scoperta della propria identità. In questo processo, Joy si confronta con i segreti e i peccati del passato, rivelando le radici profonde delle sue angosce e insicurezze. Proprio come Laio, che si macchia di una colpa destinata a travolgere non solo lui, ma anche Edipo e i suoi discendenti, così anche Butterfly e suo figlio portano il peso di una colpa ereditaria.

Le voci delle donne nell'opera, «impossibili madri a bocca chiusa», riecheggiano come un coro tragico, rappresentando le tracce del passato che emergono nella mente di Joy, frammenti che egli cerca faticosamente di ricomporre. Nel suo viaggio interiore, Joy si spoglia delle maschere che lo hanno celato e arriva all'essenza del suo dolore: la figura della madre scomparsa. Questa madre, che lo aveva implorato di fissare il suo volto nella memoria, è l'origine di un trauma che segna profondamente la sua esistenza. Joy ricorda il disperato desiderio della madre in attesa di un uomo che probabilmente non tornerà mai, e il suo ultimo ricordo di lei è l'odore disgustoso del sangue che sgorga dalla ferita auto inferta da una lama.

Butterfly, sopraffatta dalla disperazione, sceglie di togliersi la vita secondo il rito di una cultura che aveva già rinnegato, abbandonando così il figlio. Per esorcizzare questo dolore e liberarsi dal ciclo ereditario della colpa, Joy assume simbolicamente le sembianze della madre, tentando di rivivere e comprenderne sacrificio. Tuttavia, in fondo, Joy rimane sempre quel bambino seduto accanto alla sua mamma, intrappolato in un'attesa infinita. Questo sguardo al passato fa emergere in lui un senso di colpa devastante: avrebbe potuto, lui, un bambino di appena tre anni, salvare quella madre fragile, rimasta bambina anche

nella sua maturità, che ha raggiunto l'età adulta solo nella morte?

La domanda che lo tormenta è senza risposta: di chi è la colpa, ammesso che una colpa esista? Il complesso meccanismo psicologico che imprigiona Joy non offre soluzioni, lasciandolo sospeso in un limbo di rimorso e incomprensione. Joy, intrappolato nell'identità di "Dolore", e la madre perduta resteranno per sempre cristallizzati in posa come le statue del Glover Garden a Nagasaki, anelanti verso un orizzonte da cui non riceveranno mai alcun conforto.

Note di regia per *The Butterfly Equation*

Traccia dopo traccia

di Alessio Pizzech

Joy è un giovane uomo inquieto. Forse potremmo chiamarlo Dolore, per l'inquietudine che lo domina e per la sfrontata volgarità con la quale vive la propria esistenza, divisa tra una vita affettiva di fallimenti, con le sue amanti e il mondo televisivo, dove conduce stupidi reality show. Il suo passato è legato ad un padre mai davvero presente, un certo Pinkerton, generale della Marina americana e a sua madre Kate. Ed è in questo passato, che lui non vede con chiarezza e che gli appare come un fardello pieno di contraddizioni, che vive.

La devozione alla Madre è così profonda che ha deciso di dedicarle un concorso televisivo, in cui individuare un soprano che possa interpretare il personaggio di Butterfly. Ed è qui che la storia si complica e i piani narrativi si spezzano, generando altri possibili significati ed altre storie nelle storie, come in un gioco labirintico o come in una collezione di Matrioske.

L'opera di Desi, in questo senso, è al tempo stesso labirinto e Matrioska, che contiene in sé altre storie destinate a prendere vita sul palcoscenico del Reality. Da un passato che non è quello autobiografico di Joy ma di Giacomo Puccini, emergono così cinque creature femminili che rivendicano al nostro Joy/Puccini la forza dei loro sentimenti, la forza e il diritto all'amore, tratti fra i più salienti della personalità delle eroine Pucciniane, ma anche delle donne della vita di Puccini.

Ciascuna di loro è parte di un tutto femminile che dialoga anche violentemente con un maschile incapace di essere davvero consapevole di sé stesso. Questo inconscio

femminile urla alle sue orecchie di maschio la verità: tu, Puccini, non hai saputo amarmi e tu, Joy, devi fare i conti con la morte della tua vera madre, Butterfly, che rincorri, come un personaggio fantasioso sebbene abbia, come noi, carne ed ossa.

Il corpo del femminile vuole essere ascoltato e visita gli uomini vivi perché possano fare i conti con le loro colpe ancestrali. Solo così l'anima di Butterfly potrà abbandonarsi al volo, icona essa stessa delle tante donne che, silenziose amanti, hanno popolato la vita di Puccini.

A turno, Joy/Pinkerton/Puccini appaiono attraverso un gioco di rifrazione nel tempo. Così Anya Rechberger è la soprano 1, ma è anche Cory e quindi Corinna, giovane insegnante torinese, mentre Laura Igl è soprano 2 ma è anche Doria, giovane cameriera di casa Puccini, ed Elena Ertus è il soprano 3 ma il suo corpo incarna Giulia Manfredi, cugina di Doria e Laura Thaller che è il soprano 4, ma che dà voce e corpo al fantasma di Josy, cioè Josephine Von Stengel, baronessa ed anch'essa amante di Puccini e poi Ami Mizuno, Rosa, che dà vita a Rose Ader. Tutte, alla fine, coralmemente, incarnano Butterfly.

Gioco di incarnazioni è quest'opera in cui i cinque pianoforti in scena diventano spazio scenico: macchine che celebrano un rito, essi riportano alla vita ciò che la morte ha silenziato, restituendo la voce a chi non ha potuto parlare, riportando alla verità ciò che è stato soffocato dalla menzogna della storia e del giudizio dei vivi.

Joy potrà così recuperare sé stesso e comprendersi meglio dopo questo viaggio psicologico che lo porta, **traccia dopo traccia**, al punto di origine, così da liberarsi dai sensi di colpa e lasciare che le anime dei morti salgano al cielo.

Tracce di Butterfly

di Thomas Cornelius Desi

Un talent show di teatro musicale in occasione del 100° anniversario della morte di Giacomo Puccini. Si cercano candidate per una rappresentazione di "Madama Butterfly".

5 pianoforti a coda con 5 pianisti e 5 candidate per il ruolo di "Butterfly" si trovano di fronte al maestro dello spettacolo. Il suo comportamento ci incuriosisce: chi è questo uomo?

Il secondo atto svela, come in un sogno strano, che lui è nientemeno che... il figlio di Cio-Cio-San, la Madama Butterfly! In un'azione musicale "ritualistica" capiremo quanto l'infanzia ci caratterizza per tutta la vita...

Era Puccini l'ultimo dei grandi compositori d'opera e forse anche il primo del nuovo teatro musicale?

Una farfalla non lascia tracce dietro di sé. L'organismo si trasforma da larva in un'altra creatura e vola via.

Le tracce sono impronte nella sabbia della storia. Sfumate dalle maree del tempo in una tabula rasa: non rimane nulla.

La nostra cultura, tuttavia, ha trasformato l'effimero in permanente, almeno temporaneamente. Lo chiamiamo "Patrimonio culturale": sono queste tracce lasciate su carta, gommalacca, vinile e ora depositate come bit e byte nei supporti di memorizzazione. Le tracce digitali sono oggetti virtuali che non possiamo più riconoscere senza dispositivi tecnici.

In linea di principio, le tracce riconducono sempre al passato. Nell'arte, invece, io sostengo che le tracce che seguiamo ci vengono dal futuro! Ed è impossibile per noi conoscerlo. La fisica quantistica ci insegna che non c'è determinazione: può darsi che il battito d'ali della farfalla porti a un tornado, ma è solo una possibilità. Non possiamo saperlo con certezza. Ogni piccola particella, ogni dettaglio della nostra vita, contiene una traccia imprevedibile.

In "The Butterfly Equation", la notazione della mia musica, ciò che gli esecutori devono suonare e cantare, conduce al futuro. Ma non tutto è determinato. Più si va avanti - nel secondo atto - meno si predetermina e si aprono per gli interpreti possibilità sempre maggiori per agire spontaneamente all'istante. Diventa sempre più impossibile ripetersi. Le tracce che portano al futuro qui diventano sporadiche, diventano punti di riferimento, saltano da un luogo all'altro fino a sfuggire alla nostra capacità di seguirle nell'orizzonte infinito. Nulla è completo, nuovi passi si susseguono, lasciando nuove tracce. Ciò che conta è il ricordo di ciò che è stato detto, di ciò che è stato cantato.

BIOGRAFIE

Thomas Cornelius Desi

Compositore e direttore artistico del festival di teatro musicale "Musiktheatertage Wien", Thomas Desi ha studiato teoria musicale presso l'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Vienna con Diether de la Motte, oltre che direzione d'orchestra e composizione, ed è stato direttore musicale della Società orchestrale degli Amici della Musica di Vienna e del gruppo di teatro musicale Totales Theater Wien. Nel 1989 ha fondato il progetto KlangArten - Neue Musik insieme a Christian Utz. Nel 1994 ha creato l'ensemble di teatro musicale ZOON.

Nel 2007 Desi è stato assistente alla regia di David Pountney per la produzione dell'opera "Die Soldaten" di Bernd Alois Zimmermann. Come musicista di live electronics si è esibito nel gruppo di Francoforte TEXTxtnd, ha curato il festival di performance "Das Offene Ohr" all'OK Linz, l'incontro di produttori "NewOp11" per il nuovo teatro musicale al WUKWien.

Insieme a Eric Salzman, Desi ha pubblicato *The New Music Theater: Seeing the Voice, Hearing the Body*, Oxford Academic 2008. I laboratori teatrali di Londra e New York hanno integrato il lavoro di ZOON Musiktheater, la piattaforma di produzione di Thomas Desi, con la quale tra il 1994 e il 2014 oltre 40 produzioni di teatro musicale sono state create e presentate a GarageX, dietheater, Wiener Konzerthaus, Brut, Ankerbrotfabrik, Semperdepot e al Nestroyhof Hamakom Theatre. Desi è cofondatore del Netzwerk Freie Musiktheater Wien.

Le produzioni di teatro musicale sono andate in scena presso il Festival di Bregenz, a New York al Thalia Symphony Space e al Center for Contemporary Opera. Dal 2014

Thomas Desi è co-direttore artistico del festival Musiktheatertage Wien, di cui è co-fondatore. Il suo progetto d'opera "Tarkovski. L'ottavo film" è stato candidato al Fedora Opera Prize 2018.

Alessio Pizzech

Nato nel 1972 a Livorno, ha iniziato come studente di canto, per poi approdare al circo. A soli 18 anni era già un promettente artista teatrale. La critica lo definisce come uno dei migliori registi italiani. Con una vasta carriera nel teatro di prosa (circa 120 messe in scena nei principali teatri e festival italiani), ha iniziato a dirigere opere nel 1997.

Pizzech ha messo in scena le opere *Le Pauvre Matelot* di Milhaud (1997); *Gianni Schicchi* (1998); *Il Barbiere di Siviglia* (1999); *La Sonnambula*, *Le Nozze di Figaro* e *Rigoletto* (2000); *La Voix Humaine*, *Tosca*, *La Bohème* di Puccini e *La Daunia Felice* di Paisiello (2001); *Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana* e *Si di Mascagni* (2002); *Trois Opéras Minutes* di Milhaud, *Il Marinaio* di Russo, *Tito Manlio* di Vivaldi e *Der Kaiser Von Atlantis* di Ullmann (2003); *Pinotta* di Mascagni, *La Serva Scaltra*, *La Contadina* e *Il Tutore* di A. Hasse (2004); *Don Giovanni Tenorio* di Gazzaniga (2005); *Stabat Mater* di Pergolesi (versione scenica), *The Little Sweep* di Britten, *Dirindina* di D. Scarlatti e *La Voix Humaine* (2006); *Faust*, *Marcella* di Giordano, *Amica* di Mascagni, *Pimpinone* di Albinoni, *L'Elisir d'Amore*, *Pagine d'Amore* di Mascagni, *Ode a Leopardi* e *Zanetto*, *Histoire du Soldat* di Stravinsky e *Brundibar* di Krasa (2007); *La Cenerentola* e *Carmen* (2008); *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di K. Weill e ripresa del *Tito Manlio* di Vivaldi (2009); *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Giulio Cesare* di Haendel (2010); *Medea* di G. Benda, *Chi rapì la Topina Costanza* di R. Vacca e *Rigoletto* (2012); *Così fan tutte* e *La Gatta Bianca* di S. Conte (2013);

Il Viaggio di Roberto di P. Marzocchi (2014); e Il Barbiere di Siviglia (2015).

Nel 2021, Alessio Pizzech ha messo in scena Zanetto di Mascagni al Teatro Filarmonico di Verona, La Fille du Régiment di Donizetti al Teatro Lirico di Cagliari, Il Segreto di Susanna di Wolf-Ferrari alla Fondazione Pergolesi Spontini e María de Buenos Aires di Piazzolla al Piccolo Opera Festival.

Ha collaborato con Opera Youth Arezzo, Lario Lirica, Teatro Donizetti di Bergamo, Bergamo Musica Festival, Teatro la Fenice, Teatro Verdi di Trieste, Fondazione Rossellini, Pergine Spettacolo Aperto, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Comunale di Modena, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Municipale di Piacenza, Teatro Cilea di Reggio Calabria, Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Goldoni di Livorno, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Lirico di Spoleto, Concerti De Carolis di Sassari, Teatro Umberto Giordano di Foggia, Luglio Trapanese, Festival delle Ville Vesuviane, Festival della Valle d'Itria, Teatro Nazionale Slovacco di Maribor, Conservatorio di Stavanger (Norvegia), Festival Opera Barga, I Solisti Dauni, Festival Lunatica e Taormina Arte, Oslo Festival e Conservatorio di Beirut (Libano).

Giuseppe Nitti

Laureato presso il Corso di Laurea in Arti Visive e dello Spettacolo (Ve), ha successivamente affinato le sue abilità presso la prestigiosa Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Torino, diretta da Mauro Avogadro. Qui, ha avuto l'opportunità di studiare sotto la guida di insegnanti di grande calibro, tra cui lo stesso Avogadro, Franca Nuti, Claudia Giannotti, Toni Cafiero, Germana Pasquero,

Marise Flach, Marco Merlini, Michela Lucenti, Nikolay Karpov, Emanuele de Checchi e Alessio Romano.

Il suo percorso formativo è stato arricchito da numerosi laboratori pregressi di formazione attorale, che hanno contribuito a sviluppare una solida base tecnica e artistica. Tra questi, spiccano le esperienze con Paolo Camia e Stéphane Muh, che lo hanno introdotto al riequilibrio posturale attraverso il Metodo Feldenkrais, alla maschera neutra e alla recitazione. Ha inoltre lavorato con Roberto Petruzzelli per perfezionare la dizione e la corretta emissione vocale, sia nel parlato che nel cantato, e con Ana Maria Boada Ajala, che lo ha guidato nella recitazione secondo il Metodo Grotowski. Ha anche approfondito le sue competenze in regia e scenografia sotto la guida di Luigi Dall'Aglio e ha studiato recitazione con Tenerezza Fattore, utilizzando come testo di riferimento "Il Gabbiano" di Anton Čechov.

La carriera teatrale di Giuseppe Nitti è ricca e variegata, con numerose esperienze professionali che lo hanno visto calcare i palcoscenici italiani in produzioni di grande rilievo. Tra i suoi lavori più significativi si annoverano "L'istruttoria" di Peter Weiss, diretta da D. Salvo nel 2009, e diverse collaborazioni con Mauro Avogadro, come "Histoire du Soldat" di Ramuz e "L'Incorruttibile" di Hugo von Hofmannsthal. Ha anche lavorato a stretto contatto con Alessio Pizzech in produzioni come "Eine Kleine Museumsmusik" e "La nuit de Valognes" di Eric-Emmanuel Schmitt. La sua versatilità si esprime anche in opere di autori come A. de Musset, B.M. Koltès e B. Brecht, dimostrando una capacità di adattamento a generi e stili molto diversi tra loro.

Nel mondo del cinema, Nitti ha partecipato a film come "Blind Maze" di H. Parisi e "Prima Linea" di R. De Maria, entrambi del 2009, oltre a "Morituris" di R. Picchio nel 2008.

Ha inoltre preso parte a progetti di video installazioni, collaborando con il celebre regista Peter Greenaway nel 2007 per "Popolare la reggia".

Oltre alla recitazione, Nitti si è dedicato al doppiaggio, prestando la sua voce nel 2007 per una produzione de "Il Mago di Oz" diretta da Mauro Avogadro e Germana Pasquero.

Chigiana Keyboard Ensemble

Fondato nel 2021, svolge la sua attività artistica nel contesto del Chigiana International Festival & Summer Academy. È un ensemble in residence per più pianoforti, coordinato da Luigi Pecchia e composto dai Maestri collaboratori al pianoforte dei Corsi estivi di alto perfezionamento: Roberto Arosio, Monaldo Braconi, Monica Cattarossi, Francesco De Poli, Pierluigi Di Tella, Alessandra Gentile, Stefania Redaelli, Danilo Tarso e Tamami Toda Schwarz. Il Chigiana Keyboard Ensemble è stato invitato da importanti istituzioni nazionali, quali il Festival Piano City di Milano.

SINOSI

Atto I

Lo showmaster Joy ha organizzato un talent show dal titolo *The Butterfly equation contest* per cercare la nuova interprete dell'opera lirica *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini. Joy afferma di dedicare lo show a sua madre Kate, ricordando anche il padre, ammiraglio della Marina Americana, morto in guerra. Le candidate devono, oltre che cantare una canzone a proprio scelta dando prova delle loro capacità vocali, portare con sé un oggetto personale che le rappresenti. Si avvicendano così cinque donne, ognuna delle quali è accompagnata da un maestro al pianoforte, come si fa nei concorsi di canto: la torinese Corinna detta Cory, la giovane cameriera Doria, l'enigmatica Giulia, l'elegante Josy, di origine tedesca e, infine, la piccola Rosa. Ciascuna candidata mostra un comportamento anomalo nei confronti dello showmaster, il quale resta sempre più turbato e sgomento di fronte alle donne, che sembrano mettere in crisi la sua stessa identità.

Atto II

Lo show televisivo si rivela essere un luogo della mente del protagonista, con le cinque donne che si trasformano in entità che suggeriscono a Joy alcuni indizi sul proprio passato. Si assiste così a un rituale in cui Joy non solo svela le menzogne della sua vita, ma scopre di essere il figlio della stessa *Madama Butterfly*; questa rivelazione, di cui era stato, forse, sempre consapevole, lo costringe ad affrontare i fantasmi di un passato che la sua mente aveva tentato di rimuovere.

The Butterfly Equation

Testo del libretto

ATTO 1

PROLOGO

(Joy, Showmaster, dà il benvenuto al pubblico dello spettacolo)

Buonasera a tutti! Benvenuti al "Butterfly Equation" contest! Io sono Joy, il vostro host. Il "Butterfly Equation" contest cerca una nuova "Madama Butterfly", un interprete che ci sorprenda!

Il nostro team "on the road" ha stilato una rosa di cinque candidate che stasera si presenteranno al pubblico per la prima volta. È arrivato il grande momento! Dedico "The Butterfly Equation" alla mia cara mamma, a cui devo tutto. Grazie mamma per tutti i tuoi sacrifici, per non aver smesso di credere in me!

Adesso alle nostre candidate: a ognuna di loro è stato chiesto di portarmi un oggetto personale; così possiamo capire meglio, io e voi, la loro personalità! Senza ulteriori indugi: un caloroso applauso per la nostra prima cantante!

(APPLAUSO)

I SCENA

(Entra Cory)

Joy

Come ti chiami?

Cory

Mi chiamano... Cory.

Joy

Cory... Sta per Corinna?

Di dove sei?

Cory

Sono Torinese.

Joy

Torinese!

Quanti anni hai?

Cory

Diciannove.

Joy

Che dolce età!

E che fai?

Cory

Istitutrice di aerobic.

Joy

Erotic?

Cory

Aerobic!

Joy

Erobic! Che bello!

Cory

Tu non mi sta a sentire!

Joy

Ma certo! Ma certo che ti sto ascoltando! Noi tutti ascoltiamo, vero? *(Rivolto al pubblico)*

E vorremo ascoltarti cantare. E che mi hai portato di personale?

Cory

(Sfila dai capelli un fermaglio con una coda in nastro di seta e la fa cadere a terra)

Nastro di seta. Roba da donna che tu non capisci!

Joy

(Deridendola) Capisci... Cahirò il senso della tua canzone?

(Cory si prepara a cantare ma viene interrotta da Joy)

A proposito... alcuni di voi che mi seguono su social media sanno che mio padre era una persona molto speciale. Essendo Ammiraglio della Marina degli Stati Uniti, è stato ucciso in azione con la sua nave, la USS Abraham Lincoln, nella Battaglia delle Isole Marianne al Largo di Guam quando ero solo un bambino! - Anche se non l'ho mai visto di persona, per me è un eroe. Mamma gli è sempre stata fedele.

Cory (*canto*)

Ho amato sempre

I pettirossi i pettirossi i pettirossi...

Amato

E la silvestre poesia autunnale

Di foglie secche e di macchia

Ci vediamo quando fa la nidiata il pettirosso

-Disse lui -

Mettendomi in bocca

Frazi che non sono mie.

Bisogna chiudersi in se stessi?

Non darsi a nessuno?

Cosa vuoi?

Pettirossi pettirossi pettirossi...

Bisogna chiudersi in se stessi?

Non darsi a nessuno?

Ci vediamo quando fa il pettirosso la nidiata.

Ah!

(La canzone finisce, Joy rimane immobile così come la cantante)

Joy

NO! (*Cory è delusa, ma sorride lo stesso*) E sai perché io dico "NO"? Perché non hai un tuo stile.

Dovresti chiederti: "Cosa voglio esprimere?".

Cory

Lei non capisce..

Joy

No, non capisco, eppure...

Cory

Cosa?

Joy

Infatti: cosa? Cosa vuoi?

Cory

Cosa sta cercando?

Joy

Non cerco, ma troverò!

Vuoi che ti aiuti...

Cory

Ma...

Joy

...a fare carriera.

Io potrei aiutarti a...

Cory

Aiutare?

Joy

Vuoi che ti aiuti?

Cory

Aiutare? No no no non m'interessa.

Joy

La carriera non le interessa avete sentito?

Cory

Non ha capito...

Joy

Invece ho capito molto meglio di quello che tu pensi.
Vengo a prenderti con la macchina. Ora ti salutiamo e baci.

Un gran applauso ragazzi, per la nostra Cory, grazie per essere venuta!

(Solo a lei) A dopo!

Cory

No. *(Cory esce)*

Joy

È carina Corinna... no? Veramente carina. Mah!
Riprendiamo... Un caldo benvenuto alla next candidate!

[APPLAUSO]

II SCENA

(Entra la seconda concorrente, Doria)

Doria

Buona sera a tutti, mi chiamo Elvira.

Joy

Ma regia... si tratta d'un errore!

Doria

Errore?

Joy

Non so come è successo... lo aspettavo... Doria!

Doria

Mi hanno mandata qui...

Joy

Io aspettavo Doria che fa la cameriera.

Doria

Ma sì, non c'è problema.

Joy

Il tuo nome?

Doria

Perché?

Joy

Aspettavo Doria, quattordici anni cameriera. Cari!
Abbiamo qui una... Elvira!

Doria

Elvira!

Joy

È il tuo vero nome?

Doria

Elvira.

Joy

Dobbiamo essere sinceri con il nostro pubblico, no?

Doria

Il mio vero nome è... Doria.

Joy

Doria! Doria! Sentite! Doria! Sei ancora vergine, Doria?

Doria

Ma che domanda è?

Joy

La domanda è semplice: Sei vergine... o no? Come ho detto dobbiamo essere sinceri con il nostro pubblico!

Doria

Vergine... Vergine

Joy

Sinceri!

Doria

Vergine.

Joy

Doria è vergine

Doria

Vergine, vergine!

Joy

Ecco Doria con la sua aria " Sono vergine come l'olio extravergine".

[APPLAUSO]

Doria(canzone)

Andavo al mercato a vendere il mio olio extra vergine

Ma lei!

Lei comincia a fare quel che non ha mai

Pensato di fare

Si fermava là,

Dove le comari fanno di solito capannello

E se passa lei

O soltanto la scorge

La insulta pubblicamente

E mette le mani ai fianchi,

Erge il busto e agli astanti dice:

“Guardate un pò che malafemmina!

Guardate un po' che squaldrina!”

Io impallidisco,

Abbasso la testa,

Corro via!

“L'avete veduta quel po' di puttana?

Una volta o l'altra l'affogo nel lago”

Non andai più al mercato a vendere il mio olio extra vergine.

Butterfly! Butterfly!

Sentii parlare di una certa Butterfly

E della sua sciagurata passione di suicidarsi.

Mi sembrò un racconto bellissimo,

L'ultimo rifugio di ogni brava ragazza:

il veleno!

Mi sono avvelenata per le dicerie

Ma sono innocente.

Joy

No! No! No! Non capisco! Chi è chi? Chi insulta chi? Il veleno? La Butterfly? Che dicerie?

No,no, no, no... Doria o Elvira, non è matura per essere Butterfly!

(Doria esce)

III SCENA

(entra la terza concorrente, Giulia)

Joy

È appena uscita una e ne arriva già un'altra.

Applauso!

[APPLAUSO]

Ciao! Che mi hai portato di bello? Ma sì! Fa parte delle regole dello show, vero? Ciascuna deve

portare un oggetto di valore personale. Vero?

Giulia

Ah... *(Quasi piangendo)*

Joy

Allora non possiamo fare nulla!

Giulia

Ah...

Joy

Non piangere, ok? Non piangere!

Giulia

Ah...

Joy

Mi dispiace.

Giulia *(sempre piangendo)*

Non è giusto! Ah...

Joy

Smetti di piangere! Hai bisogno di aiuto? Ah... capisco...

Giulia

Nessuno mi capisce. Ah...

Joy

Capisco hai bisogno di un pò di affetto, d'amore.
Guardami negli occhi! Guardami fiso, fiso nella faccia. È
tanto che non hai fatto l'amore, vero? Vedi, io ti capisco,
sento le tue ferite, allora, ti aiuterò, te lo giuro... Dammi
qualcosa di te!

(Giulia fa per sfilarsi la cintura)

Ma prima che ti spogli, cantaci la tua canzone. Qual è il
titolo?

Giulia

"I am writing to you!"

(canzone)

I am writing to you lying down,

and am in such pain
I am almost resigned to
Remaining on my back forever.
Nessuno mi capisce
Solo io sento
Basterebbe che io parlassi...
Ma a chi?
Tutto l'insieme della mia esistenza è guasto...
Eterna noia e tristezza!
Anche la tiepida primavera mi irrita!
Vivo in una prigione, una sorvegliata.
Maledetta la mia vita!
I hope that in ten days
or twelve days's time,
I will get a chance to go to Paris.
From Paris I am writing to you again.
I am writing to you!

Joy

Ma... No! Che triste canzone. Troppo triste per me. Hai bisogno di... aiuto! Non vuoi il mio aiuto?

Lo vuoi?

(Giulia annuisce. Joy abbraccia la concorrente, le dà un bacio e fa per mandarla via, ma Giulia non vuole andare)

Joy

Va bene...

Giulia

Giulia

Joy

Si. Cosa?

Giulia

Giulia

Joy

Non capisco. Che c'è?

Giulia

Giulia

Joy

Ah, Giulia! Abbiamo dimenticato di dire il tuo nome al nostro pubblico... vi presento Giulia!

(Giulia si avvicina e allontana in continuazione dicendo delle cose all'orecchio a Joy, noi sentiamo solo le sue risposte)

Ma no, che pensi di fare?

Ma non è possibile! lo sai bene.

Non puoi stare qui! Abbiamo ancora altre candidate, poi...

(lei si avvicina di nuovo, lui fugge)

Come bella notte? Che amore? Di che stai delirando?

Ma che...!?! Che c'entra? Non è vero. Non si fa così! Non si fa così!

Ora, via. Vattene! Mi senti? Vattene!

Joy

Potete aiutarmi...voi?! *(chiede aiuto ai pianisti)* Guarda... ah... Giulia... ah... ti accompagnano loro!

(I pianisti accompagnano fuori la candida)

Un applauso per la nostra Giulia! Applauso!

[APPLAUSO]

(I pianisti ritornano ai loro posti)

IV SCENA

(Entra la quarta candidata, Josy)

Joy

Hai portato qualcosa per me?

Una pipa? Sai sicuramente come far fumare una pipa!
Ma guardate come prende la pipa in

bocca, la nostra Butterfly! Mi fa proprio venire i brividi...
sogni erotici! Ci dici il tuo nome?

Josy

Josy.

Joy

Benvenuta Josy, come sai stiamo cercando una nuova Butterfly.

Josy

Perché?

Joy

Artisticamente forte ma anche materna.

Josy

Perché?

Joy

Credi di esserlo?

Josy

Perché?

Joy

Cosa?

Josy

Sono una straniera.

Joy

Una principessa!

Josy

Perché?

Joy

Una principessa straniera... Sento un leggero accento.

Josy

Sono straniera.

Joy

Da dove?

Josy

Perché?

Joy

Ma canti in italiano?

Josy

Sì, per amore!

Joy

Josy, ci vediamo dopo lo show per una birra?

Josy

Perché?

Joy

Potremmo sposarci, io un principe vestito di bianco, con un cavallo bianco ti porterei via! Ti piacerebbe?

Josy

Ma... é kitsch!

Joy

Peccato, a me piacciono i nobili, gli artisti, i vagabondi, i figli di puttana!

Josy

Perché?

Joy

Perché, perché, perché...! Hanno qualcosa da raccontare. E tu? Che ci canti?

Josy

È la storia d'amore tra una ricca donna e un povero artista. Lui le costruisce una bella villa, ma la tradisce...

Joy

Un po' kitsch, no? Ma ci piace!

Josy *(canzone)*

Mentre ascolto la Butterfly...

Io ripenso a tutto

Non posso dimenticare

La tua bella casa

E noi duettino al camino

La tua cara bocca

E gli buoni occhi.

Vorrei avere qui

Ma nell'anima profonda ti ho per sempre

Mentre suonava la Butterfly

Ti bacio con tanto amore

Adorato Mucci

Ho già immensa nostalgia

E ti stringo a me...

E vedo tanto come mi manchi

Mio mio immensamente

Quando sono via per poco tempo

Amato e adorato Mucci

Adorato Mucci!

Mentre suonava la Butterfly,

M'avevi lasciato così.

Joy

No! Non è italiano il testo che canti! Hai un accento... tedesco... Mi fai pensare a questi film... cliché e kitsch. Mah... Potrebbe andare. Mah... sai perché dico no? Perché... poi...non sei materna. Non potresti proteggere un bambino.

(Josy si avvicina a lui, gli dà uno schiaffo ed esce)

Un applauso strepitoso per la nostra quarta candidata la bravissima Josy, venuta da Monaco. Applauso!

[APPLAUSO]

Forte questa ragazza *(continuando a toccarsi la guancia dolorante a causa dello schiaffo)*!

Dopo lo show una fresca birra bionda con questa...!

V SCENA

(entra la quinta concorrente: Rosa)

Joy

La nostra quinta concorrente: Applauso!

[APPLAUSO]

Buonasera, mi chiamo Joy!

Rosa

Mi chiamo Rosa.

Joy

On Rose la plus belle la plus adorable de créature.

Rosa

Vorresti cantare con me?

Joy

Quanti anni hai?

Rosa

Indovina

Joy

Dieci

Rosa

Cresci!

Joy

Cresco! Venti?

Rosa

Calate!

Joy

Quindici anni!

Rosa

Tredici netti, netti.

Sono vecchia di già.

Joy

L'età dei giochi...

Rosa

...dei confetti,

(Rosa dà dei confetti a Joy)

Joy

Vai ancora al liceo!

Rosa

Quando mi va.

Joy

Cosa vuoi fare da grande?

Rosa

La Butterfly.

Joy

Se vuoi fare carriera significa che devi rinunciare a molte cose, per esempio all'amore! Fare carriera oggi giorno è un suicidio per una donna.

Rosa

Tutto ha il suo prezzo!

Joy

Allora ti posso aiutare. Fidati della mia esperienza!

Rosa

Non so di che stai parlando!

Joy

Cosa mi hai portato?

Rosa

Ti ho portato un vasetto di tintura per le unghie.

Joy

(prende il barattolo)

Grazie! Veniamo alla tua canzone. Come si chiama?

Rosa

Si chiama: "Non esiste".

Joy

Non esiste? Vuol dire che tu non hai una canzone per noi?

Rosa

No, no, è il titolo!

Joy

Ah... siamo a tredici anni e già arrivati all'esistenzialismo!

Rosa

Si certo, con un pò di nichilismo anni Venti

Joy

Last generation?

Rosa

Ma no, non parlo di politica, parlo di "dreams" e conflitti

Joy

Vai!

Rosa (*canzone*)

Non esiste il prof di Francese

Non esiste il prof di pittura

Niente rottura con la famiglia

La tua madre è d'accordo per spillarmi denaro

Non mi lamento

Solo faccio

queste constatazioni

per poterti dire:

Bugiardo!

Vorrei dir di peggio

Ma la mia longanimità

Non la vuole

Inutile chiamarmi

più ne meno far commedia

Di venire qua!

Non esistono.

Non esiste.

Non mi lamento.

Sarebbe stato ben non cominciarlo.

Non stillerei il cervello per compirla!

Non esiste

Sarebbe stato ben non cominciarlo,

così non stillerei il cervello per compirla!

Non mi lamento solo faccio constatazioni

Per poter dirti bugiardo!

Joy

<< Niente rottura con la famiglia...>> È vero: nelle famiglie di oggi è come se i figli fossero sposati con i genitori, potrebbero divorziare più facilmente. Ma qual è il messaggio della tua canzone...? A me fa pensare ai miei genitori: a mia madre, a cui dedico questa serata, ma anche a mio padre, l'eroe della Marina Americana. Senza conoscerlo lui mi ha trasmesso la forza interiore. Quindi... tornando alla tua canzone... dico... No. Devo ancora dirti: No. Non è chiara la tua ricerca artistica, la tua strada. E via...

(tornando al pubblico)

Un gran applauso, tutti, per la giovane Rose, promettente talento e bella donna che sarà! Sei libera stasera? Forse ci rivediamo!

Andremo da qualche parte.

Finora ci sono già state delle cose belle, ma la nostra Butterfly non è tra queste. Noi siamo ancora alla ricerca. E voi tutti siete a bordo. Cercate con me!

Un grande applauso anche per i pianisti!

[APPLAUSO]

Joy *(presentando i pianisti che ringraziano il pubblico)*

Monaldo Braconi, Danilo Tarso, Pierluigi Di Tella, Francesco De Poli, Luigi Pecchia.

ATTO 2

*(Il Recitante "Showmaster" da, come nel primo atto, il benvenuto al pubblico. Come se fosse una ripetizione o una nuova 'emissione' in una serie televisiva etc...
Differenza nell'atmosfera, adesso più oscura, strana, fantasiosa. Si potrebbe immaginare una grande foresta. Per esempio, la foto scattata da Puccini nel 1907: "Bosco presso Boscolungo, Abetone, Pistoia, Esterno". Potrebbe essere utilizzato come materiale in forma di una proiezione o come fondale. Significativo in questa fotografia di Puccini è il tronco davanti in mezzo. Significa padre e la madre mancanti del figlio di Butterfly. La madre 'sparita' dalla vita del bambino. Lo "showmaster" non è altro che questo bambino, oramai diventato adulto. Lui sta cercando adesso, in questo secondo atto, nella 'Butterfly', sua madre. Cerca di capire la verità su sua madre. Via via questo sarà scoperto anche dal pubblico. Il secondo atto potrebbe essere come un "sogno", una "fantasia" o una "visione" dello Showmaster Joy. La scena mostra la scoperta del personaggio della verità sulla sua infanzia, la sua prima infanzia e così via...)*

Joy *(rivolto alle cantanti)*

Chi siete? Siete come anime degli antenati... in giapponese si chiamano "ottokè". Ci troviamo qui in un bosco, un meraviglioso bosco di notte. Vedrete le meravigliose lucciole! Un mare di luci volanti! Stasera, vi ricordo, siamo alla ricerca della mia Butterfly! Ve lo dico subito: non si tratta di voi, impossibili madri a bocca chiusa, si tratta solo di me... a cercare la mia Butterfly in questa foresta. Una foresta di... pianoforti! Tutto legno! Legno conservato in questi pianoforti! Sono una intera foresta, queste macchine da musica! Laccate di nero mi ricordano macchine di lusso, auto costose, carri funebri... bare da ricchi! Ma... perché...? Faremo una ricerca molto

speciale, in questa foresta, di una giovane donna. La troveremo? In che condizioni? Che cosa è successo?

Molte sono le domande stasera! Ma la domanda la più importante di tutte le domande...

(Ognuna delle soprano lascia cadere dentro al piano, sulle corde, un pugnale "Harakiri" producendo un rumore. I pianisti sollevano il pedale.)

Joy(terrorizzato)

Che cosa era? Questo rumore? *(cerca di capire)* Che cosa? Riconosco questo rumore...! Ma non so dire perché o che cosa sia! *(Quando vede le donne, riprendere l'oggetto fa finta di rilassarsi, di essere tranquillo).*

S.1-5

Oggetto sacro.

Joy

E non si può vedere?

S.1-5

Oh... troppa gente

Joy

No, no, non l'accetto, vorrei vederlo! fatemelo vedere! Cosa é?

S.1-5

Ci perdona.

Joy

Non m'interessa che pensate.

S.1-5

Troppa gente.

Joy

Cosa é? Cosa é?

S.1-5

Ci perdona.

Joy

Che cosa é?

Vi ammazzo tutte! Non m'interessa quello che dite,
serpenti! Pensate di poter giocare con me.

Non ve lo permetterò! Avete rubato qualcosa! Cosa è?!
Rubato a chi? Datemi il nome! Il nome!

Chi è?

S.1-5

Conoscerai ora il nome di tua madre.

Joy

Cosa vuol dire "il nome di mia madre"?

S.1-5

Butterfly.

Joy

Butterfly? Il nome di mia madre?

S.1-5

Butterfly.

Joy

Butterfly? Ma... Mia madre si chiama Kate! Kate! Mia madre! Chi è "Butterfly"?

S. 1-5 (citando)

"Chi sarà, chi sarà?"

Butterfly!

(Joy si aggira lentamente, alla ricerca, tra le donne presenti. Esse cantano senza parole, a bocca chiusa. Loro gli sussurrano qualcosa all'orecchio: è sempre una nuova verità su se stesso, sulle sue origini, su sua madre. Lo sente solo lui. Ogni volta che si avvicina a una delle donne, egli parla dolcemente, interrompendo il loro cantare.)

Joy

Ora capisco... Ora... che sento le vostre voci... voci interne... voci che mi hanno perseguitato per anni.

S. 1-5

Butterfly!

Chi sarà? Chi sarà?

Joy

Queste voci che chiamavano "Butterfly" Butterfly" in continuazione

S.1, 4 e 5

Sono Butterfly.

Joy

Parole, come pietre, scagliate contro di me! Parole come rumori. I rumori familiari nel mio intimo.

S. 2 e 3

Sono Butterfly.

Joy

Parole come stalagmiti dentro di me. Io la caverna. Gocciolano le parole delle voci femminili, mai capito perché, cosa fossero, non mi è mai venuto in mente di cercare il loro significato per la mia esistenza. Kate non era Butterfly. Mia madre era Butterfly? Kate quindi non è mia madre. Il colore dei miei capelli, i miei occhi... la forma delle mie labbra. E se fosse ...vero? "Butterfly", mia madre... dov'è?

S.1-5

"Che la tua mamma deve prenderti in braccio...

Deve prenderti tra le sue braccia...

E sotto la pioggia e il vento per andare in città

Custodire il tuo pane e i tuoi vestiti..."

(Joy incomincia a piangere, poi mentre passa davanti a una delle cantanti...)

Joy

Era una ballerina?

S.1-5

Una madre infelice ... ballare per te! No! No! Mai! Mai questo!

(Joy si riprende, smette di piangere, diventa agitato, aggressivo di nuovo)

Joy

Mia mamma una puttana? Mia mamma? No! No! No! Mio padre, l'ammiraglio Pinkerton, un puttaniere? No no no. Ammesso che sia vero... L'ha scelta lui. Butterfly. Scelta tra altre puttane schiave del sesso. Mio padre poco più di un turista sessuale americano! Mio padre un turista sessuale e lei la sua puttana, rimasta incinta di lui. Io sono l'incidente. Io. È così semplice. È strano... come se lo sapessi già, come se lo avessi già sentito dire... da queste voci che mormoravano la verità su di lei, su di lui.

S.1-5

"Dormi amor mio, dormi sul mio cor..."

Joy

Povera Butterfly!!

Joy

Nei miei spettacoli, "show di talento"... Anch'io scelgo le ragazze, come lui, come Pinkerton, mio padre. Scelgo, scelgo qualcosa in loro. Ma cosa?

S.1-5

Dormi amor mio, dormi sul mio cor. Tu l'hai vista.

Joy

Io l'ho vista?

S.1-5

Non saprai mai per i tuoi puri occhi, mai. Per questo conosci il nome di tua madre Butterfly, una madre infelice.

Joy

Queste voci mi hanno sempre detto questa verità! Non devo avere paura io... di me... non devo avere paura ma chi è? Lei aveva sedici anni. Forse diciassette, quando la vidi l'ultima volta. Questo significa... che doveva avere... tredici anni... quando sono nato io... o al massimo quattordici... al massimo... quando lui...

S.1-5

Soshi

Joy

La stanza... sì! La stanza...questa stanza riappare nella mia memoria... C'era una porta che dava alla camera, ora mi ricordo! So...so...soshi! Questa era la parola che disse... il soshi... la porta della camera! Mi ricordo di questa parola giapponese. Una porta fatta di carta... con tre spioncini, che aveva fatto lei. Lei aveva fatto gli spioncini con le sue dita. Ah, sì! Lo aspettava! Noi due lo aspettavamo! Lei aspettava che lui tornasse. Tornasse da lei. Che un bel dì lei tornasse. Lei non sarebbe scesa incontro. Lei no.

S.1-5

Chi sarà, chi sarà? È come sarà giunto... che dirà, che dirà, chiamerà Butterfly dalla lontana.

Joy

Siamo rimasti seduti lì per ore e ore, a me sembrava un'eternità. Silenziosi, guardando attraverso i tre spioncini nella porta di carta. Io dovevo aspettare silenziosamente con lei. Nel silenzio. Mi costrinse ad aspettare con lei, nel silenzio. Vidi una foresta oscura. C'erano alberi davanti la casa. All'improvviso disse: "Ricordo le sue parole."

S. 1-5

Vedrai amore mio, il mio dolore, la mia consolazione, il tuo vendicatore, ci condurrà in lontananza. Ah!

Joy

Stavamo allora aspettando un "vendicatore".

S. 1-5

Andare oltre al mare... nessuno ti ricordi... oltre al mare... Oh io... Che io possa andare oltre al mare senza nessuno che si ricordi di te. Agli dei il materno abbandono. Oh io, sceso dal trono dell'alto paradiso. Vedo incrollabile, guarda ben fiso, fiso di tua madre la faccia, che t'en resti una traccia. Che ti rimanga di lei una traccia.

Joy

... Che ti rimanga una traccia... che ti rimanga una traccia. Quando sono entrato nella stanza, sì, sono stato spinto dentro la camera da qualcun altro... una terza persona. Chi altro c'era?

S.1-5

Mamma!

Joy

Le chiesi: "Non mi vuoi bene, Mamma?"

(passando a una delle cantanti)

S.1-5

Butterfly. Rispondi: Oggi il mio nome è "Dolore".

Joy

(ripete)

Oggi il mio nome è "Dolore".

S.1-5

Oggi il mio nome è "Dolore".

Joy

Oggi il mio nome è "Dolore".

S.1-5

Caro addio, piccolo amore, va gioca.

Joy

È sono uscito dalla stanza, probabilmente a giocare. Non lo so più. Sì, sì: "Vai! Gioca, gioca...!" Ed eccomi da adulto a giocare. Sono diventato un giocatore d'azzardo... da adulto ho perso tutto. Sono dipendente da questo gioco. Vinco ma perdo lo stesso.

S.1-5

Vai, gioca, gioca.

Joy

Ho perso tutto! Quando entrai nella stanza lei mi strinse così fortemente contro di lei, che non riuscivo a respirare. Non riuscivo a gridare perché avevo paura che mi strangolasse, che mi togliesse il respiro, che mi uccidesse. La sua saliva sul mio viso, il suo sudore, questo strano odore, non sapevo che cosa era, le sue lacrime, singhiozzi... Quando entrai nella stanza, qualcosa era caduto per terra. Cercai cosa fosse caduto. Quando entrai nella stanza lo strano odore di lei mi disgustò.

(una cantante si avvicina a lui, gli parla all'orecchio)

Joy

Si è uccisa?!?! Ed io... io! Non l'ho salvata! Non che non sono riuscito, non ho nemmeno tentato, non ho provato, non sapevo che dovevo salvarla! Lei non aveva affondato il pugnale nel suo corpo quando sono entrato nella stanza... Avrei ancora... potuto salvarla? Io avrei potuto salvarla, ancora, ma non l'ho fatto. Ora mi rendo conto che lei aspettava che io la salvassi. Per colpa mia, perché io non capivo nulla, non sapevo nulla, si è uccisa, ma io, io... che cosa avrei potuto fare per impedirlo? Che cosa? Che cosa? Che cosa? Che cosa? Cosa?

S.1-5

Muore con onore chi non può vivere con onore!

Joy

Butterfly! Butterfly! Butterfly! Butterfly! Butterfly! Silenzio...? Tacciono le voci. Voi, impossibili madri a bocca chiusa ormai! Scomparse. Silenzio assoluto. Quasi assoluto. Non c'è più niente. Nessun battito di altro cuore dentro di me. Io un eterno bambino. Ma quelle voci parlavano a quel bambino dentro di me, da sempre: "Tu non mi hai

salvato". Quel bambino che non è mai cresciuto. Quel bambino che ripete le parole di mamma: "Tu non mi hai salvato!". Quel bambino che nutre il mio senso di colpa. Quel bambino dov'è ora? E Butterfly, dov'è? Tacciono. Dissolti come la nebbia al mattino nelle colline. Mamma... ti volevo dire una cosa: "Non c'è atto d'onore per cui valga la pena morire, quando un bambino ha bisogno di te, Mamma".

(FINE)



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

26 AGOSTO

ORE 18.30, CASTELLO LA LECCIA, CASTELLINA IN CHIANTI

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico

Concerto di Violoncello

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

LEGENDS - *Le Beau Geste*

BRUNO GIURANNA / ROBERTO AROSIO / TRIO FENICE

Musica di **Marais, Hindemith, Schumann**

27 AGOSTO

ORE 17, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - "*New Sounds*"

STEFANO BATTAGLIA pianoforte

Allievi pianisti del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"

ORE 19.30, CHIESA DI S. AGOSTINO

SPECIAL EVENTS - *Bella Musica!*

ENSEMBLE BELLA MUSICA MOZARTEUM

STEFAN DAVID HUMMEL

Musica di **Mozart, J. S. Bach, Mascagni**

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - "*New Sounds*"

STEFANO BATTAGLIA pianoforte

Allievi del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"

28 AGOSTO

ORE 17.30, VILLA I LECCI

APPUNTAMENTO MUSICALE

**Allievi del corso di Viola
e musica da camera**

BRUNO GIURANNA docente

ROBERTO AROSIO pianoforte

ORE 20, PALAZZO CHIGI SARACINI

TODAY - Continuum

CONFERENZA - CONCERTO

Sulle tracce di György Ligeti

relatore **M° Simone Fontanelli**

FLORIAN BIRSAK / CESARE MANCINI

Musica di **Ligeti**

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

